

## ***Il mondo dei pensionati autonomi e la loro situazione economica***

I pensionati del mondo del lavoro autonomo, secondo la elaborazione delle più recenti statistiche Inps ed Istat<sup>1</sup>, sono circa 4.500.000<sup>2</sup> sugli oltre 16.000.000 complessivi di cui circa:

- . 1.600.000 artigiani;
- . 1.500.000 agricoltori;
- . 1.300.000 commercianti.

Il reddito pensionistico medio mensile di un lavoratore autonomo è di circa 774 euro lordi, di cui:

- . 882 ” per un artigiano;
- . 537 ” per un agricoltore;
- . 817 ” per un commerciante.

Relativamente al 62,3% dei circa 12.4 milioni di nuclei familiari con un pensionato presente, l'assegno pensionistico rappresenta quasi il 75% del reddito familiare disponibile. Inoltre per il 26,5% di essi si tratta dell'unica fonte di reddito. Secondo un focus Istat<sup>3</sup> del 2016, in questi anni di recessione, un pensionato presente in famiglia *ha attenuato il rischio di disagio economico, fornendo un'importante rete di protezione*

<sup>1</sup> Itinerari Previdenziali, a cura del Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali, *Il bilancio del sistema previdenziale italiano*, Rapporto n°4 2017.

<sup>2</sup> Il Comitato Unitario Pensionati Lavoro Autonomo - CUPLA - rappresenta oltre 2.000.000 di pensionati autonomi iscritti tra le 8 associazioni facenti parte.

<sup>3</sup> Statistiche Focus, a cura di Istat, *Condizioni di vita dei pensionati. Anni 2014-2015*, 15 Dicembre 2016.

*sociale*+. Questo sforzo fondamentale è stato ripagato dallo Stato con una pressione fiscale sul reddito pensionistico eccessiva ed iniqua.

## ***Il disagio economico dei pensionati autonomi analizzato dal CUPLA***

Infatti, rispetto questa funzione sociale e di surroga al welfare state, l'ultimo rapporto Cer-CUPLA<sup>4</sup> ha ulteriormente evidenziato come negli anni della *Grande Crisi* le pensioni fino a 1.500 euro lordi mensili hanno visto ridotto il loro potere di acquisto di circa il 4%, cioè 50 euro al mese, una caduta da attribuire totalmente al maggiore prelievo fiscale diretto. Per le pensioni fino a 1.000 euro lordi mensili la caduta è stata del 3% (bisogna ricordare che quest'ultimo livello reddituale riguarda 2.500.000 di pensionati autonomi).

Tutte queste pensioni *basse*+, inoltre, non sono state certo avvantaggiate dalla confusione normativa e dalle inadeguatezze del meccanismo di rivalutazione automatica - ovvero il sistema di perequazione delle pensioni - che ha prodotto nei pensionati, soprattutto, una percezione di aggravamento del disagio economico. Peraltro, in questi anni, le pensioni basse, di fatto, sono state gravate di compiti non propri, ovvero sostenere i redditi complessivi dei nuclei familiari, finendo così per non reggere il passo sempre più accelerato della caduta nella soglia del rischio povertà. Anche un recente approfondimento della Banca d'Italia chiarisce il contesto di diseguaglianze - *per le famiglie italiane l'ultimo quarto di secolo non ha precedenti nella storia del secondo dopoguerra*<sup>5</sup> - in cui si sono trovati protagonisti, loro malgrado, i percettori di assegni pensionistici dovendosi sobbarcare il peso di un divario crescente dal punto di vista redistributivo con le generazioni più giovani dei figli e dei nipoti.

**2**

<sup>4</sup> Rapporto Cer-Cupla, *Fisco e inadeguatezza dell'indicizzazione allargano il disagio fra i pensionati*, Settembre 2016.

<sup>5</sup> Questioni di Economia e Finanza - Occasional Papers, a cura di Banca d'Italia, *Inequality amid income stagnation: Italy over the last quarter of a century*, Giugno 2018.

## ***Le proposte del CUPLA. La questione reddituale e previdenziale***

Per il CUPLA, dunque, il disagio sociale in cui vivono queste fasce di pensionati e le famiglie di cui si fanno più o meno direttamente carico deve essere affrontato con una correzione delle disparità del trattamento fiscale e ponendo rimedio alle inadeguatezze dei sistemi di calcolo dell'indice dei prezzi e del paniere della spesa.

Sul primo versante gli ultimi governi già dalla legge di bilancio 2016 avevano iniziato a concretizzare una precedente fase di ascolto, grazie all'introduzione della 14esima per le pensioni minime e l'aumento della **%no tax area+** alla soglia degli 8.000 euro. Nella nuova legislatura ci aspettiamo un ulteriore avanzamento nelle misure da adottare, come - per esempio - la proposta presentata da CUPLA che anche uno studio<sup>6</sup> diffuso dalla Bce ha indirettamente valorizzato. Il Comitato, infatti, aveva lanciato l'idea<sup>7</sup> di estendere il bonus Irpef di 80 euro ai pensionati, in una versione meno impattante per i conti pubblici e più efficace per combattere le diseguaglianze economiche subite dai bassi redditi. Iniziativa, dunque, che produrrebbe effetti simili al **%significativo impatto sui consumi+** analizzati proprio nel documento condiviso dalla Bce su pubblicazione della Banca d'Italia. Una misura alternativa a quella appena prospettata, da far valutare attentamente al legislatore, potrebbe essere un'aggiuntiva e graduale estensione della **%no tax area+** fino al valore di tre volte la pensione minima.

Rispetto al meccanismo di indicizzazione occorrerebbe utilizzare un indice dei prezzi che rifletta maggiormente le caratteristiche del paniere di spesa dei consumatori più poveri, in cui cioè sia adeguatamente ampio il peso dei beni alimentari, energetici e farmaco-sanitari. Come suggerito dallo studio Cer-CUPLA già citato, andrebbe usato, per la rivalutazione delle pensioni, l'indice dei prezzi armonizzato per tutti i paesi dell'Unione europea (IPCA) abbandonando l'indice dei prezzi per le famiglie di operai

<sup>6</sup> A. Neri, C. Rondinelli, Filippo Scocciati, Household spending out of a tax rebate: Italian "80 tax bonus", Working Paper Series BCE - No 2099, September 2017.

<sup>7</sup> Rapporto Cer-CUPLA, op. cit., pp. 80-86.

e impiegati (FOI), poiché il primo aderisce maggiormente ai consumi effettivi e reali dei pensionati, soprattutto quelli con redditi più bassi. Infatti due sono le caratteristiche che contraddistinguono il paniere di consumo delle famiglie relativamente più povere da quello delle più ricche:

- 1) in primo luogo, il peso dei beni sugli acquisti totali è maggiore, prossimo al 70%, contro un peso di poco superiore al 50% per le famiglie più ricche;
- 2) in secondo luogo, concentrandosi sull'acquisto dei beni, le famiglie a basso reddito registrano nella spesa un peso preponderante di beni alimentari e beni energetici.

La analisi dei dati negli ultimi 15 anni mostra che l'IPC ha registrato un aumento dei prezzi leggermente, ma significativamente superiore rispetto al FOI. La differenza cumulata è pari a circa il 4% nel confronto tra i due indici. L'IPC sembra più adatto a misurare l'inflazione al consumo effettivamente subita da pensionati e dalle famiglie. Un cambio di paradigma che potrebbe, quindi, arrivare a definire uno specifico "paniere" per gli anziani, che riesca ad includere globalmente i generi di prima necessità, ovvero alimentari ed energetici, le spese farmaceutiche, le prestazioni specialistiche non a carico del Servizio Sanitario Nazionale e le spese per l'assistenza familiare e domiciliare. Essenziale sarebbe anche equiparare il trattamento tra i pensionati ex lavoratori autonomi ed i pensionati del lavoro dipendente in materia di assegni familiari.

Convergere verso standard europei non deve essere vissuto da un'ottica punitiva, ma anche come sprone per armonizzare il Paese rispetto a servizi e tutele presenti in tutto il continente. Tale approccio, per esempio, aiuterebbe il nuovo governo ad impegnarsi per un graduale, ma soprattutto credibile, adeguamento degli importi minimi delle pensioni agli standard comunitari: le minime infatti - secondo i principi contenuti nella Carta Sociale Europea e ribaditi nel vertice di

Göteborg con la proclamazione dei *“pilastri europei dei diritti sociali”*<sup>8</sup> - non dovrebbero essere inferiori al 40% del reddito medio nazionale, ovvero 650 ”, anziché i circa 500 ” come si registra attualmente in Italia.

## ***Le proposte del CUPLA. La questione sociale***

Lo Stato deve esercitare fino in fondo il ruolo che gli compete nell’ambito del welfare, restituendo ai pensionati la tranquillità economica e la sicurezza socio-assistenziale persa negli anni della crisi. La lotta alle diseguaglianze è un dato ormai intergenerazionale, che unisce anziani e giovani. I circa 500 milioni di euro del Fondo per la non autosufficienza anche nel 2018 sono una misura da apprezzare, ma che non basta, considerando la difficoltà di anziani e delle famiglie nell’affrontare situazioni di cura ed assistenza. Sono, inoltre, provvedimenti apprezzabili da incoraggiare e incrementare:

- “ l’allargamento delle maglie della flessibilità pensionistica;
- “ costanti e adeguati fondi per i caregivers;
- “ detrazioni maggiori per chi affronta spese nella dimensione della medicina domiciliare e di prossimità;
- “ risorse certe per permettere alle reti socio-sanitarie e dell’assistenza (territoriali, pubbliche e della sussidiarietà) di funzionare, di garantire la presa in carico dei pazienti *pre o post* acuzie e di consentire un accesso universalistico alle cure.

Daltronde, la riforma e le innovazioni introdotte con i nuovi L.E.A. (livelli essenziali di assistenza) necessitano di tempo per diventare diritti

<sup>8</sup> EU, CE, EC, European Pillar of Social Rights, Göteborg, November 2017.

esigibili in tutto il Paese, infatti ad oggi non tutte le regioni hanno recepito il Dpcm Lea+ del 12 Gennaio 2017.

## ***Le proposte del CUPLA. Lo sfondo<sup>9</sup> e la visione***

Il Comitato è convinto come soltanto un approccio multidimensionale - che metta in campo alleanze larghe tra attori economici, corpi intermedi, di rappresentanza ed istituzioni - sia in grado di affrontare le future e complicate sfide, in special modo la *rivoluzione demografica* che impatterà pesantemente sulla tenuta socio-economica del Paese. Rivoluzione demografica che il CUPLA, da tempo, chiede di affrontare con una legge quadro nazionale sull'invecchiamento attivo<sup>10</sup>. La conquista di una longevità di massa deve diventare un'opportunità di sviluppo per l'Italia e non uno tsunami da cui difendersi.

Proprio per questo crediamo che sia necessario convocare e insediare un tavolo permanente di confronto sulle politiche per gli anziani. Non possono più essere tralasciate scelte strategiche rispetto:

- una mobilità pubblica sostenibile ed innovativa;
- città con servizi e standard urbanistici a misura di anziano;
- maggior utilizzo delle tecnologie (telecamere, sensori, App, analisi big data, etc.) da parte delle forze di sicurezza dello Stato per garantire il presidio del territorio;
- azioni efficaci per superare il digital divide degli over 65;

<sup>9</sup> Un insieme di credenze, disposizioni, capacità ed abilità che si trovano alla base dei fenomeni sociali e delle realtà istituzionali e che ne permettono il funzionamento. Per approfondire si veda John R. Searle, La costruzione della realtà sociale, Einaudi, Torino 2006, pp. 145-168.

<sup>10</sup> Una normativa con le caratteristiche della multidimensionalità e della interdisciplinarietà rispetto gli strumenti da mettere in campo per affrontare la *rivoluzione demografica* che colpirà nei prossimi decenni l'Italia. Ovverosia la "presa in carico", ma, soprattutto, l'**attivazione** dei cittadini *over 65* che nel 2040 rappresenteranno circa il 34% della popolazione totale (Fonte: dati Istat)

- l'attenzione verso la riconversione di interi settori industriali, produttivi e terziari nell'ottica di una società sempre più longeva (*silver economy*);
- una reale facilitazione della trasmissione d'impresa tra generazioni, superando in questo caso una effettiva oppressione burocratica e fiscale.

La trasformazione sociale e demografica appena evocata, infatti, è già in atto da diversi anni senza che siano stati assunti interventi e provvedimenti adeguati. È imprescindibile, dunque, che venga affrontata in modo responsabile, legando istituzioni e parti sociali in un rapporto collettivo e solidale. Nell'epoca della transizione digitale e del mondo globalizzato, una società a compartimenti stagni è un lusso che l'Italia non può più permettersi.

## **Obiettivi della legge quadro nazionale sull'invecchiamento attivo**

- faccia tesoro e sintesi delle esperienze positive realizzate nelle Regioni<sup>11</sup>
- valorizzi e attivi l'inter-gruppo parlamentare sull'invecchiamento attivo
- consenta di insediare un tavolo/consulta permanente di incontro
- promuova azioni di coordinamento tra le diverse istituzioni/amministrazioni garanti delle reti di servizi socio-assistenziali dedicati al mondo dei «senior»
- individui strumenti di analisi, verifica e monitoraggio delle policy riguardanti l'invecchiamento attivo (esempio: rapporto annuale)
- finanzi annualmente una campagna pubblica che affronti e promuova un tema specifico dell'invecchiamento attivo
- istituisca una giornata nazionale dedicata all'invecchiamento attivo

<sup>11</sup> Negli ultimi anni ben 8 Regioni hanno promosso iniziative di sensibilizzazione e, soprattutto, varato leggi sulla promozione dell'invecchiamento attivo